

«La mia danza contro l'era digitale»

Sasha Waltz, erede di Pina Bausch: nei corpi di «Kreatur» le manipolazioni del mondo di oggi

Romaeuropa

Lo spettacolo aprirà la rassegna. «Muscoli e sudore rappresentano l'aggressività»

Debutti

DALLA NOSTRA INVIATA

BERLINO Ammassi di corpi fasciati da morbidi tulle o avvolti in una trama di filamenti argentati. Separazioni e ricongiungimenti. Lotte corpo a corpo e baci gay. Un'asse di legno che come la croce di Cristo passa di mano in mano e un danzatore rivestito di una tuta grigia, il capo cosparso di aculei come un porcospino.

Così Sasha Waltz, eccellenza della danza contemporanea tedesca, definita la nuova Pina Bausch, incontra la stilista olandese Iris Van Herpen (veste da Björk a Lady Gaga, a Beyoncé): dalla loro osmosi creativa nasce *Kreatur*, che ha esordito all'ex fabbrica Radialsystem V di Berlino, base della compagnia Sasha Waltz & guests. Lo si vedrà a Roma al Teatro Argentina dal 20 al 23 settembre, in apertura del Romaeuropa Festival. Le musiche sono dei newyorkesi Soundwalk Collective, in passato con Patti Smith.

Spiega la coreografa nell'asi urbana del Radialsystem, un'edificio con ciminiera di mattoncini rossi e inserti vetriati, con affaccio sulle acque calme del fiume Sprea: «Sono affascinata e un po' spaventata dall'era digitale. La materia umana ormai può essere decomposta e rimontata in nuovi modi. Il finto trapano in azione sul muscolo di un ballerino indica quale sia il rischio per l'individuo. La domanda è cosa siamo noi oggi, e cosa possiamo diventare, come singoli e nelle relazioni di gruppo». Il corpo di nuovo protagonista. Muscoli, carne e sudore per

rappresentare la sua visione del mondo dopo la sensualità travolgente di «Dido & Aeneas» di Purcell: «Negli ultimi dieci anni ho lavorato su partiture classiche. *Kreatur* segna il mio ritorno all'essenza del vocabolario coreografico».

Il danzatore/porcospino smessa la tuta si siede sui suoi stessi aculei rovesciati: «Un archetipo: siamo gli stessi di milioni di anni fa. Ormoni, sangue e adrenalina. Nei gruppi cresce l'aggressività. Eppure basta poco perché l'assalitore diventi fragile e vulnerabile. Non sono solo gli immigrati a lottare per un posto nel mondo. Le nostre città stanno scoppiando, manca lo spazio vitale». Un messaggio quasi politico, simboleggiato da una scala che i danzatori tentano invano di risalire. Ammucchiandosi. Cadendo. Dice lei: «Siamo tutti essere politici, dal momento che non possiamo vivere isolati. Per questo non sono d'accordo con i movimenti antieuropeisti».

Un nuovo ruolo si profila per Sasha Waltz, a Berlino: nella stagione 2019/20 assumerà la direzione del prestigioso Staatsballet con Johannes Ohman. «Sarà una doppia leadership — puntualizza, mentre i più tradizionalisti arricciano il naso —. Johannes ha una formazione classica ma è aperto al contemporaneo. Conserverò anche il mio ruolo nella compagnia. In Germania è un buon momento per gli aiuti all'arte. A New York e in Spagna un'intera scena è sparita per mancanza di soldi».

«Ci siamo scambiate mail, Sasha è molto brava a disegnare — racconta la stilista olandese Van Herpen a proposito del lavoro con la Waltz —. Il suo universo è simile al mio: pezzi aggressivi e altri super seduttivi. Luci e ombre, abito e nudità. Corpi rivestiti di nuvole, che solo l'haute couture è in grado di realizzare». Prosegue: «Ammiro le donni forti. Björk e Sasha lo sono».

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coreografa



● Sasha Waltz è nata nel 1963 a Karlsruhe, in Germania. Formatasi in Olanda, ha frequentato

l'avanguardia newyorkese per poi rientrare in Europa, dove nel 1993 ha fondato con Jochen Sandig la sua compagnia. Nel 2010 Waltz è stata nominata Cavaliere delle Arti e delle Lettere



Sul palco

Una scena di «Kreatur», il nuovo lavoro della coreografa Sasha Waltz che ha esordito a Berlino

